



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 27 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

» Riflessioni

L'uomo come occasione di sviluppo e progresso della nostra società

di GIOVANNI LAINO *

L'ultimo premio Nobel per l'economia è andato — per la prima volta — a una donna che, forse non a caso, secondo la motivazione lo ha meritato «per aver dimostrato come la proprietà pubblica possa essere gestita dalle associazioni di utenti e per la sua analisi della governance in economia, in modo particolare del bene collettivo». Una donna che ha dato prove economiche della cooperazione fra gli esseri umani come fattore strategico per lo sviluppo.

È un segnale molto rilevante della progressiva evidenza che le buone qualità del capitale umano, e quindi gli investimenti per tali finalità, sono essenziali per realizzare seriamente traiettorie di sviluppo (termine da preferire a quello, più neutro, di crescita).

Il capitale umano ha diverse dimensioni, in parte ancora un po' misteriose, almeno per la sua riproduzione e crescita.

L'istruzione in una scuola che dovrebbe essere meglio curata dai governi, resta una condizione incisiva che interagisce con altri fattori, quelli delle reti corte: madre istruita; capitale socio professionale degli adulti della famiglia; sistema delle opportunità presenti nei gruppi dei pari.

Ma siamo in una società che offre ai giovani limitate opportunità di promozione e mobilità sociale. Una delle piaghe delle conurbazioni del Mezzogiorno è proprio un basso livello di istruzione, che, ancor più nei gruppi sociali molto deboli, determina l'esistenza di centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi poco alfabetizzati e poco occupabili, perché hanno carenze di competenze trasversali di base.

Lo studio delle carriere sociali delle famiglie che vivono sulla loro pelle la miseria urbana rivela che, dopo decenni di povertà e di reiterazione

delle disopportunità, la povertà economica, diventa multidimensionale e morde dentro: investe le capacità di immaginare, di sperare, di progettare, di investire. Tende a seppellire la resilienza dei soggetti quando essi non scelgono scorciatoie illecite. L'evidenza del peso che l'esposizione ai rischi sociali ha nella costruzione di forti condizionamenti di una sorta di destino sociale dei «trop out» (come affettuosamente chiamiamo quelli che, si trovano ad essere calamite di guai), è un'ulteriore verifica della rilevanza del capitale umano.

È necessario superare le re-

toriche che lavano un po' le false coscienze ma non cambiano i processi reali. Crediamo veramente nella formazione di qualità e nella meritocrazia? Siamo veramente capaci di pensare al benessere dei nostri figli e quindi convinti che le politiche di coesione sociale per migliorare il capitale sociale dei più deboli, sono un fattore strategico per un modello di sviluppo necessario oltre che auspicabile? La disponibilità di badanti straniere istruite ed educate come di maggiordomi indiani affidabili fa sentire molti ben pensanti protetti. Per ora non sembra affare nostro l'esistenza e la qualità delle pari opportunità per gli svantaggiati. Con un velo di opacità e incoscienza, in realtà, a molti di noi non importa molto quanto si riesca a fare davvero per qualificare il capitale umano. Perché non sappiamo bene quanto

sia rilevante il capitale umano per la cura dei beni comuni, ma anche perché oggi è molto difficile vivere secondo un orizzonte di senso veramente solidale, attento alla sostenibilità.

* Professore
di Politiche urbane
e territoriali
Università degli Studi
di Napoli Federico II

Lo scenario Gli intenti dell'Unione erano diretti a rendere l'economia della conoscenza europea più competitiva e dinamica

Strategia di Lisbona, obiettivi ancora lontani

di DORA GAMBARELLA *

La prima Strategia di Lisbona ambiva a rendere entro il 2010 l'Ue «l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, capace di una crescita economica durevole accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale», un obiettivo ambizioso in cui la piena occupazione e la coesione sociale assumono pari peso rispetto alla crescita economica e alla competitività, con un ruolo cruciale riconosciuto all'investimento in capitale umano. Oggi, a dieci anni di distanza da quella dichiarazione di intenti, mentre ferve il dibattito intorno alle opzioni aperte per il coordinamento della politica Ue dopo il 2010, appare chiaro che nessuno degli indicatori fissati a Lisbona sarà raggiunto, come mostrano i dati riportati da Pochet in un recente numero della Rivista delle Politiche Sociali interamente dedicato al tema (2009).

Per quanto riguarda in particolare l'obiettivo della creazione della società della conoscenza — misurato attraverso la spesa in ricerca e sviluppo e l'accesso alla formazione continua — solo pochi paesi europei raggiungono gli standard fissati a Lisbona, con l'Italia al 17esimo posto per

entrambi gli indicatori nella graduatoria dei paesi europei a 27. Stesso discorso per gli indicatori relativi al mercato del lavoro — che semmai segnalano solo la crescita dei contratti atipici e del lavoro a tempo parziale — e per la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, semmai aumentata in 16 paesi su 23.

Al di là della riflessione intorno alle ragioni del fallimento della Strategia di Lisbona, occorrerebbe interrogarsi sui modi con cui questi temi vengono ripresi e declinati nelle politiche pubbliche nazionali e locali e soprattutto sullo scarto esistente tra arene discorsive e arene delle pratiche. Anche qui solo un esempio. La Legge per la dignità e la cittadinanza sociale campana (L.R. 11/2007), partendo da una nuova concezione delle politiche sociali, intese non più come unicamente orientate alla cura del disagio, ma anche allo sviluppo socio economico del territorio, promuove l'integrazione "degli interventi e servizi sociali, sanitari, educativi, delle politiche attive del lavoro, dell'immigrazione, delle politiche abitative e di sicurezza dei cittadini", salvo dedicare attenzione alla sola integrazione sociosanitaria. Allo stesso modo il Piano Sociale Regionale 2009-2011 riconosce il carattere assolutamente decisivo per lo sviluppo com-

pletivo del territorio della «convenzione tra sistema sociale e altri settori che governano la società, quali l'economia, l'urbanistica, l'ambiente» (PSR 2009, 44).

Al di là delle enunciazioni di principio, i temi connessi alla promozione di capacità, alla partecipazione e integrazione stentano concretamente a realizzarsi. Su tutto ciò pesa indubbiamente la forte carenza di risorse economiche, specie in rapporto alla domanda latente ed espressa di prestazioni e servizi sociali, così come pesa negativamente il ritardo nello sviluppo economico. Nonostante le indubie difficoltà, non manca-

no anche nella nostra regione interventi innovativi di indubbio interesse, che però raramente hanno superato la fase della mera sperimentazione, mostrando tutte le difficoltà dell'innovazione a diventare sistema.

* Professore
di Metodologia
della ricerca sociale
Università degli Studi di
Napoli Federico II

La classifica

L'Italia è 17esima
in quanto a creazione
della società
della conoscenza

Il divario Il peso delle origini sociali

Opportunità diseguali tra Nord e Sud

Determinante il ruolo del sistema di istruzione

di MASSIMO MARRELLI *

L'eguaglianza delle opportunità è un principio di giustizia distributiva ampiamente accettato nelle società democratiche occidentali. È anche ampiamente riconosciuto il ruolo che il sistema di istruzione può svolgere nel determinare il livello di uguaglianza delle opportunità e di mobilità intergenerazionale all'interno di una società.

È, quindi, di primaria importanza valutare gli effetti delle politiche di istruzione in termini di uguaglianza delle opportunità. Tuttavia, una valutazione del genere incontra difficoltà, non solo dal punto di vista della scarsità di dati, ma anche sullo stesso piano concettuale: cosa significa esattamente eguaglianza delle opportunità? È sufficiente eliminare qualsiasi forma di discriminazione per assicurarla? Fornire pari risorse scolastiche a tutti gli studenti assicura che esista eguaglianza di opportunità?

Gli studi più recenti hanno provato a risolvere il problema partendo dall'ipotesi che la distribuzione di un particolare tipo di risultati individuali (per es. voti di laurea, reddito post laurea, etc.) possa essere determinata da due classi di variabili: circostanze e impegno. Da questo assunto è allora possibile dividere gli individui in gruppi (o "tipi") caratterizzati dal possesso delle medesime circostanze (per esempio background familiare, percorsi di studio pre universitari, regione geografica, ecc.); se si ritiene che il risultato individuale sia determinato unicamente dalle circostanze e dall'impegno, e che la distribuzione dell'impegno sia indipendente dalle circostanze allora tutta la variabilità dei risultati degli individui all'inter-

no di un dato gruppo sarà prodotta dal diverso livello di impegno personale. Ciò equivale a dire che la distribuzione dei risultati condizionata alle circostanze può essere interpretata come l'insieme dei risultati disponibili agli individui che sono dotati delle medesime circostanze: l'insieme delle opportunità, espresse in termini di risultati, a disposizione di ogni individuo appartenente a quel gruppo. Quindi confrontando gli insiemi di opportunità di due individui dotati di una diversa dotazione di cir-

costanze si può verificare la presenza di diseguaglianza di opportunità. In un lavoro recente (2009) Peragine e Serlenga hanno condotto un'indagine di questo tipo per i laureati delle università italiane.

I risultati sono interessanti, quelli empirici mostrano una forte influenza della famiglia sulle performances universitarie degli studenti e sulla transizione dei laureati nel mercato del lavoro. Il grado di diseguaglianza nelle opportunità è più forte se si osservano gli effetti del background familiare sui voti di laurea e sul tasso di abbandono rispetto a quelli sul reddito dei laureati.

La diseguaglianza di opportunità risulta essere più marcata al Sud che al Centro-Nord, in modo particolare sulle distribuzioni del reddito dei laureati. L'effetto delle origini sociali svolge un ruolo importante nel determinare le distribuzioni del reddito anche tra laureati con lo stesso voto di laurea e questo effetto è più forte al Sud che al Centro-Nord. L'esistenza di voti generalmente più alti nelle regioni del Sud e dei forti effetti del background familiare su quei voti sono indicativi di un sistema universitario che difficilmente riesce a segna-

lare in modo appropriato le abilità e le competenze degli studenti.

Ma se il sistema dell'istruzione fallisce nell'essere pienamente meritocratico e nel selezionare in base alle abilità allora diventa più facile che altri meccanismi lo sostituiscano nel mercato del lavoro. Inoltre, le aspettative di un mercato del lavoro non in grado di riconoscere pienamente le competenze acquisite, può generare una scelta «razionale» di minor investimento in istruzione.

* Professore di Economia pubblica
Università degli Studi di Napoli
Federico II

Interventi & Repliche

La sinistra e Napoli

Caro direttore, non è sempre vero che non c'è due senza tre. Il dibattito a cui hanno partecipato Vendola e De Magistris venerdì scorso, organizzato dal «Cantiere Per il Futuro», può essere il punto di partenza per la sinistra napoletana per smettere di perdere. Una discussione che ha aperto la strada alle primarie per Napoli, per sfatare il noto proverbio. Il giudizio che gli elettori, napoletani ed italiani, hanno dato del centro sinistra locale e nazionale nelle ultime elezioni regionali è netto, e non può essere edulcorato con nessuna delle consuete formule politichesi. La sconfitta viene da lontano, affonda le sue radici in scelte sbagliate che hanno determinato una distanza enorme tra le istituzioni e i cittadini. L'esperienza di questo decennio ha dato vita ad una immagine della sinistra sbiadita, incapace, allergica al confronto, alle critiche, al conflitto sociale. La sinistra si è alienata le migliori energie della società.

L'idea che Berlusconi possa essere superato, ma non sconfitto, è l'idea perdente che il centro sinistra comunica al paese. Aspettiamo con pazienza che il Pdl finisca il suo tempo, senza contare che il paese a quel punto sarà sfigurato, sarà un campo di gioco impraticabile per la sinistra, un'operazione difficile, quasi impossibile, anche per il miglior chirurgo plastico. Il volto dell'Italia di oggi è segnato dalle rughe profonde di una crisi economica che non ha precedenti. Un'Italia in cui il Mezzogiorno abbandonato a se stesso viene quotidianamente ferito da una immagine fuorviante che racconta di un Sud accattone, ostaggio della criminalità organizzata e delle clientele notabili di centro, di destra e di sinistra. Eppure il mezzogiorno, in un quadro di straordinaria difficoltà, è uno scenario straordinario, ricco di esperienze, di eccellenze, di risorse. Certo c'è un grande ritardo, ma non credo che possa essere affrontato da una classe dirigente, tutta ancorata al Nord, che non ha mai compreso la profondità della questione meridionale e che, come è evidente, non ha saputo offrire risposte credibili e vincenti neanche alle grandi contraddizioni che esistono nel settentrione. L'Italia riparte solo se viene sconfitta l'idea di federalismo neocentralista, che propone la lega, dando vita ad una nuova fase di programmazione unitaria. Va sconfitta l'idea di chi propone di trasformare le forme organizzate della politica in «sindacati di territorio», in soggetti partito, che difendono interessi locali, contro altri interessi locali. Noi al Sud il «sindacato di territorio» lo chiamiamo comitato d'affari ed è quello contro il quale ci battiamo tutti i giorni. Il prossimo appuntamento è la sfida per il governo della più importante città del sud. Di nuovo parte del centrosinistra napoletano con sotterfugi e manovre sta tentando di eludere la via delle primarie, intese come un confronto aperto e partecipato che dia vita ad un nuovo progetto per Napoli e per il sud. Anche la sinistra vive una lenta agonia, stretta tra lotte intestine, provincialismo e ansie personali. Ancora una volta l'eterna riproposizione di storie già viste. Signori delle tessere e del discredito che tentano di mettere in crisi anche esperienze nuove come Sel e che provano a trasformare anche il luogo che fa riferimento all'esperienza pugliese in uno stanco esercizio del Cencelli. Storici manager della politica ostili alla partecipazione e alle

primarie come strumento di cambiamento e di protagonismo della società. Le stesse persone che hanno impedito che le primarie potessero essere sperimentate in occasione delle elezioni regionali e che oggi, non paghi della sconfitta che ancora brucia, ci riprovano. Io non ci sto! Da queste modalità prendo le distanze. Le organizzazioni della sinistra devono essere un luogo liberato da pratiche politiciste.

Giulio Riccio

Assessore al Comune di Napoli

(m.d.) Mi permetto di interloquire con l'assessore Riccio perché mi interessa l'evoluzione della nuova sinistra vendoliana. Confesso subito, allora, che mi lascia assai perplesso l'analisi sul «federalismo neocentralista», che mi sa tanto di stalinismo privatistico o di individualismo ecumenico. Inoltre, capisco la vocazione al superamento delle pratiche politiciste, ma non riesco a comprendere come essa possa convivere con la permanenza in una amministrazione, quella napoletana, da anni, ormai, chiusa nel Palazzo, preoccupata ossessivamente di trovare occupazione a un ceto dirigente senza più poltrone e incapace di fornire servizi sociali degni di questo nome.

Il caso

«In Campania un centro immigrati». È polemica

Annuncio di Maroni: area già individuata entro l'anno via alla costruzione I deputati pd: scelta incomprensibile

Entro la fine dell'anno si avvieranno i lavori per la realizzazione di quattro nuovi Centri di identificazione ed espulsione (Cie) in Campania, Veneto, Toscana e Marche. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno Roberto Maroni nel corso del question time alla Camera, sottolineando che l'obiettivo del governo è quello di realizzare un Cie in ogni regione italiana entro la fine della legislatura. Per un contrasto adeguato all'immigrazione clandestina, ha detto Maroni, «occorre potenziare i Cie. Oggi ce ne sono 13, in 9 regioni, con 1.811 posti» e che «sono insufficienti per gestire l'azione di contrasto». Dunque, ha proseguito Maroni, «entro quest'anno cominceremo la costruzione» nelle quattro regioni. «Abbiamo già individuato le aree, vicino agli aeroporti, in strutture dismesse che vanno ristrutturate. Nei prossimi giorni - ha concluso il titolare del Viminale - incontrerò i presidenti delle quattro regioni, per definire con loro le nostre proposte e decidere la sede più idonea».

Anche la Campania, dunque, è coinvolta nel piano Maroni. Le polemiche non si sono fatte attendere. «Ma se la Campania non è notoriamente terra di sbarchi di immigrati, perché il ministro Roberto Maroni annuncia che l'obiettivo del governo è quello di costruire proprio in questa regione un centro di identificazione e di espulsione?». La domanda è dei deputati campani del Pd Stefano Graziano, Eugenio Mazzarella, Antonio Cuomo, Luigi Nicolais, Luisa Bossa, Salvatore Piccolo, Fulvio Bonavitacola, Costantino Boffa, Mario Pepe, Tino Iannuzzi e Pasquale Ciriello, che non condividono la misura annunciata dal ministro dell'Interno. «La politica di questo governo sull'immigrazione clandestina - aggiungono - è puramente ideologica, contrasta l'integrazione invece di favorirla e non tiene in alcun conto la realtà presente e quella futura del paese, rendendo duratura e strutturale la presenza degli immigrati clandestini in Italia».

L'iniziativa

Minori dell'area penale alla "Regata dei Tre Golfi" grazie a Jonathan, Indesit, Elica e Regione Lazio

Quattro ragazzi in barca a vela

BIANCA DE FAZIO

IN BARCA a vela la chiarezza dei ruoli e dei compiti non lascia spazio a mediazioni sulle regole e le responsabilità. Impone, insomma, un modello educativo che può rivelarsi efficace anche con i ragazzini la cui storia è già segnata da una condanna penale. Un'efficacia che stanno mettendo alla prova l'associazione onlus Jonathan e "Ischia casa della vela", che nei nove mesi appena trascorsi hanno fatto lavorare duro, a bordo di una barca, quattro ragazzi ospiti di una comunità che prende in carico minori in misura cautelare.

DOMANI questi quattro ragazzi parteciperanno alla cinquantacinquesima edizione della "Regata dei Tre Golfi". Un equipaggio interamente composto dai minori della cosiddetta "area penale" (quelli che hanno commesso reati), che non s'è sottratto a impegno, sacrifici, fatica.

Ad addestrare i ragazzi, Andrea Proto, uno skipper che il mare lo conosce come le sue tasche, che il mondo lo ha girato per due volte in barca a vela, e che stavolta ha navigato nei marosi dell'accoglienza e del recupero di questi ragazzi. Con lui, la comunità Jonathan, in particolare i due operatori Giovanni Salomone e Luigi Linguetta. E sono gli operatori a raccontare alcuni dei «segni che l'esperienza velica ha trasferito ai ragazzi: ad esempio la capacità di assumere responsabilità di fronte al gruppo, di organizzare il progetto, di svolgere coscientemente un proprio compito ben definito, di accettare con dignità e con impegno un ruolo subordinato rispetto a un'autorità riconosciuta, di mantenere costante la concentrazione, di cooperare». Una rivoluzione, insomma.

I ragazzi si sono, tra l'altro, raccontati giorno per giorno nel diario di bordo, «riportando emozioni, osservazioni, meraviglie, novità, paure, ansie per l'avventura che stavano vivendo», fornendo così materiale per sostenere l'idea che la vela possa rappresentare un modello pedagogico e riabilitativo.

Il progetto sarebbe stato impossibile, però, senza il sostegno finanziario della Regione Lazio e di due importanti imprese come l'Indesit Company (che ha un rapporto consolidato con le comunità Jonathan e con i loro ospiti) e l'Elica Spa.

Le regole della barca a vela come modello educativo
L'equipaggio è stato formato dallo skipper Andrea Proto

**BY NIGHT**

La regata dei Tre Golfi come da tradizione partirà di notte. In gara pure la barca (foto) della comunità Jonathan

In breve

Pascale

Mercatino per pazienti con olii, vino e frutta

MELE annurche, agrumi, albicocche, ciliegie. Primizie orticole, vini doc, olio extra-vergine dop della penisola sorrentina, miele, formaggi, salumi, pomodorini, zucchini, marmellate. Mercatino dei prodotti della terra in mostra nei giardini del Pascale (*nella foto*). È in programma per sabato, dalle 8 alle 13, l'iniziativa messa in campo dalla Coldiretti-Campania diretta da Vito Amendolara che, in collaborazione col polo oncologico, ha organizzato l'apertura al pubblico (e ai pazienti) degli spazi esterni in cui saranno allestiti vari stand, espositivi e di informazione.

AGENDA

Piazze dell'economia solidale nel centro antico di Napoli

Napoli - Centro antico, primo appuntamento con le "Piazze dell'economia solidale" organizzato dal Distretto di economia solidale "Partenope Solidale" e dal Comitato diritti - Salute e Ambiente del Centro Storico, con l'adesione della Seconda Municipalità. Questa settimana il mercatino verrà allestito dalle 16 alle 20 nella zona antistante la Basilica di Santa Chiara, con ingresso da Via Benedetto Croce.

SAN GIACOMO SOLENNE SEDUTA DI CONSIGLIO COMUNALE

Una strada dedicata ai donatori di organi

Una strada per i donatori di organi. È il grazie che il Comune, riunitosi ieri in una seduta solenne di consiglio al Maschio Angioino, vuole esprimere a chi attraverso la donazione permette di salvare altre vite. L'idea, lanciata dall'assessore alla Toponomastica Alfredo Ponticelli, è stata immediatamente sposata dal sindaco Rosa Iervolino. «Quando i Comuni saranno obbligati ad aggiungere sulla carta d'identità la scelta della donazione, noi saremo tra i primi a farlo», assicura il primo cittadino, che ha sottolineato l'importanza di rendere il consiglio comunale organo propulsivo, oltre che deliberativo. «Siamo in un periodo di calo delle donazioni, però bilanciato da una minore opposizione dei parenti all'espianto, perciò tutto quello che può dare una spinta in avanti deve essere fatto, e Napoli vuole fare la sua parte». Anche il presidente dell'aula, Leonardo Impegno, ha sottolineato come moltiplicando la cultura della solidarietà nel campo della donazione di organi si eliminerà, tra l'altro, il commercio illegale e si ridurrà l'alto tasso di mortalità che si registra in Campania. Secondo il subcommissario regionale alla Sanità, Giuseppe Zuccatelli (nella foto), il dato campano è migliorato negli ultimi anni, «la media è di 15 donazioni ogni milione di abitanti, ma rispetto al Nord qui permane una certa



resistenza alla pratica». E Fulvio Calise, direttore di uno dei due centri di trapianti di fegato del Cardarelli, ha confermato: «Dalla donazione degli organi dipende la vita di moltissime persone, ma qui il tasso di donazione è basso, la metà della media nazionale e un terzo di quello dell'Emilia Romagna, forse anche per la non costante attenzione dei medici sull'accertamento della morte celebrale».

anscu

L'iniziativa Confronto in Sala dei Baroni

Sos trapianti un giardino per i donatori

Il sindaco: necessario promuovere la cultura della solidarietà

Marisa La Penna

Un giardino intitolato ai donatori di organi. O una strada, oppure una piazza. La città intende ricordare in questo modo l'estremo atto di generosità del donatore di organi, dedicandogli quello che in gergo tecnico si chiama un «toponimo». La decisione dell'Amministrazione comunale è stata resa nota ieri dall'assessore Alfredo Ponticelli nel corso della seduta solenne del consiglio svoltasi nella Sala dei Baroni, al Maschio Angioino, dedicata, appunto, alla sensibilizzazione per la donazione degli organi.

Leonardo Impegno, che presiedeva il consiglio comunale, in apertura della seduta, ha ribadito che l'Amministrazione, in prima linea, sostiene la cultura della donazione «per promuovere un'etica civile ed altruista verso persone colpite da gravi malattie».

«Moltiplicando la cultura della solidarietà nel campo della donazione di organi si eliminerà, tra l'altro, il commercio illegale e si ridurrà l'alto tasso di mortalità in Campania. Donare una parte di sé per fare vivere una persona è una libera scelta, da fare in vita con dichiarazioni favorevoli, perché l'idea e l'impulso della solidarietà possono solo nascere dall'informazione e da un profondo convincimento personale» ha detto Impegno.

Fulvio Calise, direttore di uno dei due centri di trapianti di fegato del Car-

darelli, ha illustrato come la morte biologica viene superata con il trapianto di organi «perché si consente il prosieguo della vita in un'altra persona». La legge italiana, indicando con precisione il momento della morte della persona, che viene dichiarata solo al termine di un lungo periodo d'osservazione, è ampiamente garantista. Nonostante ciò esiste ancora molta diffidenza e spesso i parenti, addolorati, negano il consenso all'espianto. «Chi non accetta di donare gli organi toglie la vita a chi invece potrebbe continuare a farlo grazie ad un trapianto» ha detto sostenendo che chi nega la donazione si macchia di un omicidio preterintenzionale.

Vito Lupo, medico e vicepresidente del Consiglio, ha ricordato la difficile condizione della Campania, dove resta alta (più del doppio rispetto alla media nazionale) la mortalità dei malati in lista d'attesa. Maria Caterina Sgambati, dell'Ufficio scolastico regionale, ha testimoniato l'impegno degli insegnanti nel promuovere la cultura della donazione degli organi. Il consigliere comunale Salvatore Galiero, trapiantato di fegato, ha ricordato il gesto generoso dei familiari di un ventenne che gli hanno consentito di vivere. E poi le testimonianze di altri trapiantati (Gennaro Biondi) e donatori (Angelo Addeo, padre di Manuel) che hanno lasciato nei presenti la speranza che la diffusione di un'etica altruista possa aumentare il numero delle persone salvate da morte certa.

Infine il sindaco. «Questo Consiglio ha assunto su di sé un compito ulteriore a quelli indicati dalla legge, quello di farsi carico e di diffondere la solidarietà e la tutela della vita, affinché l'amministrazio-

ne sia sempre più attenta ai bisogni della gente. Come ha ricordato il Presidente Napolitano, in occasione della giornata nazionale dei trapianti, la donazione degli organi è la più alta espressione di solidarietà, che è uno dei principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico. Su queste tematiche non devono esserci fratture politiche». Iervolino ha sottolineato l'importanza delle novità annunciate dal Ministro della salute: la possibilità per i cittadini di indicare sulla carta di identità l'eventuale consenso alla donazione; l'estensione ai donatori di organo di permessi per il lavoro riconosciuti ai donatori di sangue; l'opportunità di donazioni tra viventi anche al di fuori della famiglia (donazioni samaritane).

La seduta
Testimonianze e appelli dei medici durante il consiglio comunale monotematico

La scheda

TRAPIANTI DI ORGANI IN CAMPANIA

	CUORE	FEGATO	RENE
2001	28	27	22
2002	37	43	29
2003	32	36	50
2004	36	67	87
2005	39	58	61
2006	32	61	35
2007	30	53	48
2008	27	44	64
2009	25	56	85

DONAZIONE ORGANI IN CAMPANIA

	DONATORI			
	Segnalati	Effettivi	Per milioni di persone	Opposizioni (%)
2001	85	20	3.5	52
2002	119	44	7.7	47
2003	132	48	8.3	45
2004	148	69	12.1	43
2005	135	71	12.4	37
2006	113	65	11.5	32
2007	135	60	10.6	43
2008	139	54	9.3	47
2009	160	74	12.8	37

CONFERENZA



Il gazebo Punto informativo nel cortile del Maschio Angioino

Le storie

Annalisa, Manuel e Mariarca: così la vita continua

La storia più recente è quella di Mariarca Terracciano, la giovane infermiera diventata famosa per essersi fatta prelevare il sangue per protesta contro il mancato pagamento degli stipendi, poi morta mentre era in servizio all'ospedale San Paolo. C'è poi quella di Annalisa Durante, la ragazzina del quartiere partenopeo di Forcella finita per errore al centro di un agguato di camorra mentre era in strada in compagnia di alcune amiche. E, ancora, la vicenda del piccolo Manuel Addeo, il bimbo di 5 anni morto dopo nove giorni di coma dopo essere stato in-

vestito da un'auto a Materdei. Racconti di morte, che l'amore dei familiari ha trasformato in storie di vita. Si tratta infatti di storie unite dalla volontà di donare organi.

Ieri i familiari di Mariarca, Annalisa e Manuel erano tra il pubblico nella Sala dei Baroni. A loro e ai loro congiunti, ai quali sono stati prelevati gli organi per i trapianti, è stato dedicato un lunghissimo applauso.

Il papà di Manuel ha rievocato i momenti drammatici della fine del suo bambino e la decisione dell'estremo atto di generosità che ha consentito ad altri bambini in attesa di trapianto di poter vivere una vita normale con gli organi di suo figlio.

In Campania, secondo i dati citati dal presidente del consiglio comunale Leonardo Impegno, «si registra un'alta percentuale di opposizione alla donazione di organi. Probabilmente una legge sul testamento biologico, come avviene negli altri Paesi europei, potrebbe fare chiarezza anche sul punto della donazione, fare in modo che ognuno scelga quando è in vita di aiutare altre persone a vivere».

Il fisioterapista «finto cieco» condannato per assenteismo

L'udienza

In lacrime durante la proiezione del video: «Non c'è nessuna truffa sono invalido per albinismo»

Piange, fa parziale mea culpa, ma non accetta quell'etichetta di falso invalido. Piange, si commuove mentre prova a giustificarsi davanti ai giudici, chiuso dietro le sbarre della gabbia, udienza dedicata alle direttissime. Poi, alla fine, incassa una condanna a otto mesi, pena sospesa, come assenteista. Condanna all'insegna della «cura» Brunetta, al termine delle indagini condotte dal pm Giancarlo Novelli, in forza al pool Mani pulite dell'aggiunto Francesco Greco. È il caso di Mario Graziano, 47 anni, fisioterapista del Secondo policlinico, «immortalato» dalle telecamere nascoste mentre conduce una vita normale, a dispetto della cecità totale che gli concede una pensione mensile. Inchiesta della Mobile del primo dirigente Vittorio Pisani, del dirigente Massimo Sacco, che ieri approda al giudizio direttissima: otto mesi, pena sospesa, con il rito



abbreviato. Difeso dal penalista Ernesto Palmieri, ieri il fisioterapista ha ammesso di aver «marinato» di tanto in tanto il posto di lavoro, spinto dalla necessità di sbarcare il lunario. Un punto sul quale è intervenuto lo stesso pm Novelli, che ha dato inizio alla propria requisitoria, ricordando che avere figli da mandare a scuola non è un buon motivo per presentarsi in ritardo sul posto di lavoro. Il resto è cronaca di un processo ancora tutto da scrivere e che riguarda l'altro filone d'inchiesta sul caso del fisioterapista: non l'assenteismo, ma l'ipotesi di truffa come finto invalido. In aula, il pm ribadisce l'esistenza di certificati che attestavano l'assoluta invalidità di Mario Graziano, che invece viene indicato dalla pg come in grado di svolgere una condotta normale. E proprio mentre si sta celebrando l'udienza, scorrono sui siti internet le immagini diffuse dalla Mobile: qui, Graziano viene ripreso mentre porta il carrozino a spasso, mentre accudisce il figlio o si attende il bus alla fermata. Vita normale, nonostante gli attestati di invalidità su cui sono ora in corso le indagini.

Anche su questo punto, il penalista promette battaglia: «Graziano è affetto da albinismo, ci sono certificati che ne attestano l'invalidità da decenni, tanto che è stato assunto al Policlinico nelle categorie protette. Cercate pure, qui non troverete un sistema criminale», chiude il penalista.

l.d.g.

L'iniziativa

Manifestazione conclusiva nell'Istituto tecnico Archimede

A Ponticelli il progetto Silos per la sicurezza sul lavoro

SI CONCLUDE stamattina, con una manifestazione nella sede dell'Istituto tecnico Archimede a Ponticelli, il progetto Silos (Scuola innovazione lavoro organizzazione sicurezza). Nato come una sperimentazione, diventerà un progetto pilota. L'iniziativa, nata dalla partnership tra Inail, Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) e ministero dell'Istruzione sui temi della sicurezza e degli infortuni sul lavoro, ha visto la partecipazione di trenta istituti secondari superiori sul territorio nazionale. Per la Campania sono stati selezionati gli istituti tecnici Volta, Porzio e Archimede. E proprio nella sede dell'Archimede, questa mattina, si terrà la conclusione dell'iniziativa: con la sottoscrizione da parte degli studenti di un patto d'onore sulla sicurezza: «Una dichiarazione di intenti che lo studente rivolge pubblicamente a se stesso e all'intera società», sottolinea l'insegnante Alessandra Ruzzini. «Confermando la propria adesione a uno stile di vita sicuro, nel lavoro come nelle azioni quotidiane, basato sulla consapevolezza che i rischi richiedono comportamenti adeguati».

(giuseppe fabiano)

Il fenomeno

Il dato nazionale:
ogni anno sottratti
52 miliardi di euro
sull'imponibile Irpef

Secondo i dati della Cgia di Mestre la Campania è al terzo posto nel 'sommerso'. Ripercussioni anche sul fisco

Napoli e l'esercito degli 'invisibili'

Solo in città i lavoratori in 'nero' sono 148mila. Settore tessile ed edile i più colpiti dal fenomeno

di Danio Gaeta

NAPOLI - C'è un mondo, parallelo a quello che compare sulla carta, dove la vita si svolge allo stesso modo, solo con meno garanzie. E' il mondo del lavoro sommerso, quello cioè, che ufficialmente non esiste, ma che contribuisce a far girare l'economia e a spaccare le schiene a ad offuscare gli occhi. Tante speranze, poche certezze ed una condizione di base dalla quale, più passano gli anni più è difficile venirne fuori. Piegate sui macchinari sartoriali di un laboratorio di periferia, rinchiusi in un cantiere per poche decine di euro alla settimana o in un campo di patate a spaccarsi la schiena. Questo è uno scorcio del panorama dei lavoratori a nero: degli invisibili. Di 'fantasmi' del lavoro, solo a Napoli ce ne sono 184 mila, un esercito di operai che di fatto non esistono. Lavorano, fanno girare l'economia della città ma non risultano. Questo è quello che emerge da un'indagine portata avanti dalla Cgia di Mestre sulla condizione del lavoro nero su base regionale, disarticolando alcuni dati città per città. Se si approfondisce l'analisi a livello regionale, appare evidente che sono le regioni del sud a guidare la speciale graduatoria dell'irregolarità fiscale. Infatti, la Calabria guida la classifica con un'incidenza percentuale dell'imponibile Irpef evaso sull'imponibile Irpef dichiarato pari a 14,8%. Seguono la Sardegna con 11,3%, il Molise con 11,1% e la Basilicata con il 10,9%. Le realtà territoriali più virtuose, invece, sono il Trentino Alto Adige (5,5%), la Toscana (5,5%) e l'Emilia Romagna (5,4%). In termini di imposta evasa, invece, è la Lombardia a registrare l'importo più importante in termini assoluti (1,94 mld di euro), segue il Lazio (1,29 mld di euro) e al terzo posto la Campania, con 885 milioni. Dati sconcertanti che se vengono incrociati con quelli strettamente legati al lavoro nero ed alla densità demografica, trasferiscono la Campania al primo posto assoluto e la città di Napoli ai vertici tra i capoluoghi di Regione 'meno' virtuosi. "Con questa mappa del lavoro nero - dichiara **Giuseppe Bortolussi** direttore dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre - non ci sembra molto difficile mettere in campo una seria lotta all'evasione fiscale e contributiva. Senza criminalizzare nessuno, lo sanno tutti che gran parte dell'economia del Mezzogiorno è

controllata dalle organizzazioni malavitose che hanno un controllo militare del territorio". "Di certo, se si recuperasse una buona parte di queste sacche di evasione - conclude Bortolussi - si potrebbe recuperare gettito e alleggerire il carico fiscale su chi le imposte le paga". Esiste dunque ed è ormai certificato da studi e ricerche che un esercito di invisibili si muove tra le pieghe della società provocando problemi di carattere economico alle casse dello stato. Le associazioni di categoria hanno più volte denunciato le difficoltà che certe imprese vivono per emergere. Problemi di carattere socio-economico ma anche problemi di natura infrastrutturale. Numerosi sono i progetti soprattutto nella provincia di Napoli della creazione di piani d'insediamento produttivo dove poter trasferire le piccole e medie imprese. Progetti rimasti sulla carta, ma che potrebbero garantire maggiore controllo e più possibilità di emergere per gli imprenditori. Di pari passo viaggia il problema legato alla pressione fiscale e quello della stretta della criminalità organizzata.

I FANTASMI

C'è un mondo parallelo a quello che compare sulla carta, dove la vita si svolge allo stesso modo, solo con meno garanzie. E' il mondo del lavoro sommerso



In breve

Piazza Dante

Musica contro la legge bavaglio

MUSICA e impegno civile. Prima grande manifestazione a Napoli contro la "legge bavaglio". L'appuntamento è domani alle 20 in piazza Dante con il concerto promosso da Indie Rocket Festival e Cantiere futuro. Interverrà anche Luigi de Magistris. Napoli si mobilita contro la legge sulle intercettazioni e la finanziaria. Sul palco la band vincitrice del "Sud Terranea Contest" i Wtf e i Taranta Terapy, Curtis Jones & The Gossip Terrorist. In piazza i gazebo per la raccolta delle firme contro la legge sulle intercettazioni e per il referendum contro la privatizzazione dell'acqua.

Scampia

“Il mito del Mammut” per vivere la periferia



Concorso
di idee
su Scampia
con il gioco-
concorso
“Il mito del
Mammut”

Urbanisti e architetti a confronto con i ragazzi, dalle 15.30 al Pan in via dei Mille. Si parla di recupero di spazi abbandonati per “Il mito del Mammut”, gioco-concorso didattico lanciato dal centro Mammut di Scampia. Intervengono Elisabetta Forni e Maria Federica Palestino. L'iniziativa dal titolo “La serendipità e il recupero degli spazi urbani” è ispirata a una leggenda riguardante il re persiano Serendippo. Domani gioco collettivo basato sulle trame scritte dai ragazzi e premiazione dei vincitori alle 9.30 in piazza Giovanni Paolo II a Scampia.

(il. urb.)



STUDI FILOSOFICI
L'Istituto italiano di studi filosofici in via Monte di Dio, guidato dall'avvocato Gerardo Marotta



CIRA
Il Cira, centro di ricerche aerospaziali di Capua, settore avanzato della ricerca



VIVARA
L'oasi ambientale di Vivara, area protetta situata di fronte a Procida

I nodi

La manovra del governo

I tagli colpiscono il Cira e l'Istituto di Marotta

Tensione in Regione, Caldoro va da Berlusconi

ROBERTO FUCILLO

ALLA fine è sbucato anche il ben-servito a Gerardo Marotta. Il suo Istituto di studi filosofici finisce fra quelli a cui il governo non vuole più contribuire. Colpiti anche il Cira, pure presieduto dal neoassessore nonché senatore Sergio Virella, la riserva naturale dell'Isola di Vivara, la Società nazionale di Scienze, lettere e arti, l'ente geopaleontologico di Pietraroja. Vanno dunque in solaio sia Marotta che Cira il dinosauro. Mentre a Palazzo Santa Lucia ovviamente il panico e l'incertezza si diffondono fra i tanti che il diktat del governo si avvia a punire. Il decreto conferma l'annullamento di tutte le delibere con le quali, da dieci mesi in qua, si è sfiorato il patto di stabilità.

Nessuno nutre dubbi sulle delibere cosiddette di nomina. Qui la casistica è nota. Ci sono 32 dirigenti esterni che furono confermati dopo la scadenza. Si va da un dirigente di lunga data come Fernando De Angelis, tuttora coordinatore dell'area ragione-

ria e bilancio, a Gualfardo Montanari, giovane collaboratore nello staff dell'ex presidente Bassolino. Ci sono poi gli 11 presidenti di Parco e l'universo delle collaborazioni e consulenze varie. Una pletora, circa 300 nomi, spesso fatta di piccoli incarichi

anche di un mese da poche centinaia di euro. Ma anche di cifre a tre zeri, dai 323646 euro di Sara Gaudino e Giuseppe Leonello, componenti del nucleo di valutazione sugli interventi pubblici, ai 300 mila a testa per Lucia Fortini e Francesca Piccolo, consulenti in materia di educazione degli adulti, fino ai 90 mila a testa per altri dodici 12 assistential Por nel settore ambiente. Compensi che vanno ovviamente divisi lungo la durata pluriennale dei loro contratti. È un aspetto problematico del decreto. Nato per colpa di uno sfioramento di oltre 1 miliardo, inciderà su nomine il cui impatto finanziario si aggira intorno ai 10-15 milioni. Peraltro con la già prevista possibilità per il presidente Stefano Caldoro, nominato commissario alla materia, di procedere a nuovi incarichi che siano compatibili con il piano che lui stesso redigerà. E i vincitori di concorso, specie i non dirigenti, che inutilmente

hanno pressato Bassolino per essere assunti, già ricordano a Caldoro che gli idonei andranno convocati per primi qualora si dovessero aprire spazi. Mentre l'assessore al personale Pasquale Sommese ha già dovuto convocare per domani una riunione con i sindacati del personale.

Qualche incertezza su altre tipologie di delibera. A rigore do-

vrebbe essere tagliata anche la nomina di Mario Bologna, già portavoce di Bassolino, alla Fondazione Forum delle Culture. Ma quella delibera è una designazione, senza impegno di spesa. Semmai la scure calerà sui 35 milioni concessi alla Fondazione a marzo. Se le persone fisiche

sono ora in attesa della rescissione dei loro contratti, con prevedibile ondata di ricorsi, sotto esame vanno le delibere di spesa già adempite per imprese e progetti vari. Anche qui, a rigore, potrebbero saltare i 134 milioni del Paser e i 10 di contributi all'acquisto dei decoder digitali, i 22 per la frana di Montaguto e i

141 per i Comuni sedi di impianti per i rifiuti, i 17,5 per l'acquisto di libri di testo e il miliardo e oltre di interventi a sostegno della crisi. Circola già l'ipotesi che le de-

libere con urgenza di spesa non vengano toccate. In fondo Caldoro, che ieri è stato anche ricevuto da Berlusconi insieme ad altri presidenti di Regione, ha già

ottenuto anche un altro importante risultato, il reinserimento del blocco dei pignoramenti alle aziende sanitarie fino alla fine dell'anno. Unica controindicazione: chiudere entro 15 giorni la ricognizione di questi debiti e presentare un piano per il loro pagamento.

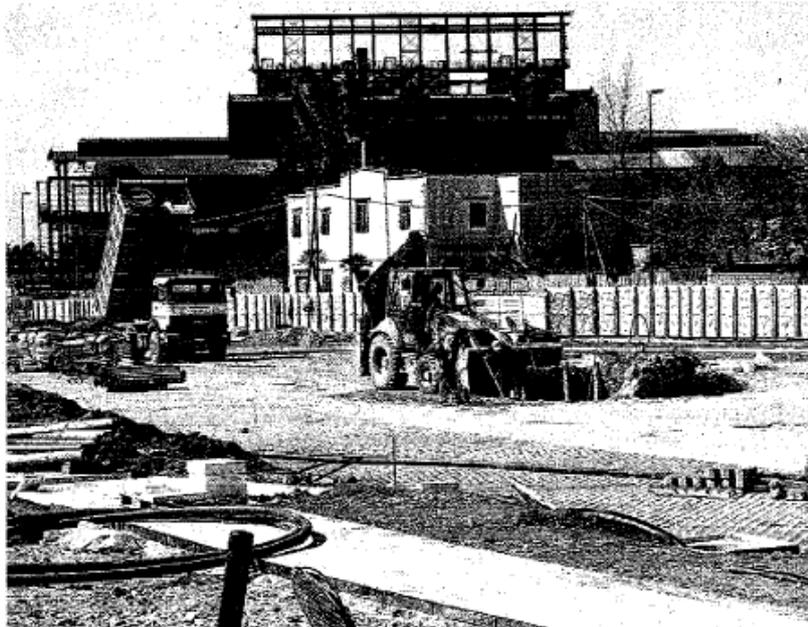
Colpiti la riserva naturale di Vivara e il parco preistorico di Pietraroja celebre per il dinosauro Cira

Istituzioni

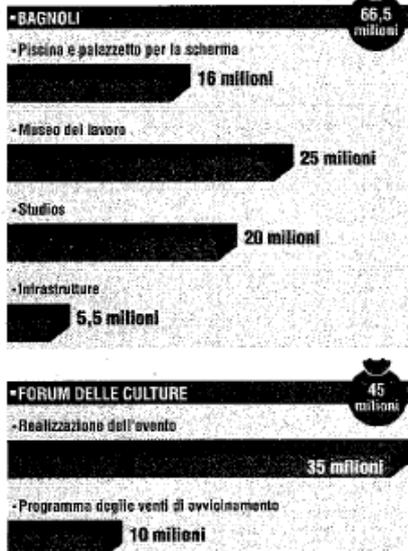
La manovra del governo

Scontro sui fondi per Bagnoli e Forum 2013

L'ira di Marone: vogliono bloccare lo sviluppo. Tagliatela: finora sprechi e ritardi, verifica necessaria



I fondi a rischio



Luigi Roano

Bagnoli e Forum delle culture potrebbero perdere la bellezza di 111,5 milioni di euro. Una delle ricadute per riordinare i conti della Regione potrebbe essere questa. Ovvero la messa in discussione dei due principali progetti di sviluppo della città. Una grandinata di milioni abbattutasi su Napoli negli ultimi 30 giorni di mandato di Antonio Bassolino, presidente della giunta dell'ente di Santa Lucia fino a due mesi fa. Ma finiti nel calderone dei provvedimenti emessi dopo lo sfioramento del patto di stabilità e per questo motivo da invalidare.

Più nel dettaglio cosa salterebbe a Bagnoli? La cifra in discussione è di 66,5 milioni. Di questa somma 25 milioni servirebbero per realizzare il Museo del Lavoro e dell'emigrazione all'interno del vecchio altoforno. Una scelta molto suggestiva visto che l'altoforno ha un grande significato simbolico. Un provvedimento varato il 26 marzo, appena tre giorni prima delle elezioni. Così come quello che riguarda altri 16 milioni da utilizzare per un altro sito di archeologia industriale. La Centrale termica dentro la quale troverebbero posto piscine e palazzetti per la scherma. Strutture che non sono state inserite nel parco delle sport. Circa 5 milioni di fondi andrebbero persi alla voce «infrastrutture».

Non è finita qui: a rischio ci potrebbero



Il contrasto
Il neo presidente: in bilico 110 milioni La Iervolino frena: non mi risulta

essere pure i 20 milioni per gli studios, una cittadella del cinema ribattezzata Bagnoliwood. Uno scenario preoccupante che ha indotto il neopresidente della Bagnolifutura Riccardo Marone a lanciare l'allarme: «Vogliamo bloccare la crescita di Bagnoli» il suo grido di dolore. Con la replica dell'assessore all'Urbanistica della Regione Marcello Tagliatela molto decisa: «Il nuovo governo della Regione deve necessariamente verificare come sono state utilizzate e quali risultati hanno determinato le risorse pubbliche finora impegnate e stanziare. Fino ad oggi la qualità della spesa e degli interventi per Bagnoli è stata pessima». Una questione sulla quale è intervenuto il sindaco Rosa Russo Iervolino: «Marone lancia l'allarme? A me non risulta che il presidente Caldoiro voglia effettuare tagli, ciascuno si assume la responsabilità di quello che dice. Io prima voglio leggere le carte».

Una riedizione del «fuoco amico» sotto il cielo di Bagnoli? Tra qualche giorno se ne saprà di più sulla qualità del rapporto fra la Iervolino e Marone che da 10 anni si nutrono senza

tanti riguardi. Nel calderone dei fondi della Regione per Bagnoli c'è una promessa di finanziamenti - quindi non ascritti a bilancio - di 40 milioni per l'acquario che gonfierebbe la cifra da 111,5 a 151,5 milioni ma appare più degli altri progetti una chimera.

Passiamo al Forum delle culture del 2013. Qui il taglio - se effettuato - sarebbe di 45 milioni di euro. Soldi tutti a bilancio che avrebbero immediate conseguenze. Il primo stanziamento di 10 milioni risale a novembre ed è stato motivato per mettere in campo tutte le attività di avvicinamento all'evento, a cominciare dall'intensificazione «dei rapporti tra enti di ricerca», per passare alla messa «in rete degli operatori del campo culturale» quindi alla «diffusione e promozione del Forum» infine «l'organizzazione di grandi mostre tematiche». I 35 milioni per «la realizzazione dell'evento» servirebbero per una sorta di road show che dovrebbe partire tra un mese a cominciare dall'andata a Valparaisio dove si svolgerà il Forum quest'anno per la cerimonia del passaggio di consegne. A cadere nella rete dei tagli anche teste illustri, quelle nominate ai vertici della fondazione Forum. Lo storico portavoce di Bassolino Mario Bologna nella qualità di direttore generale e Nicola Oddati, l'assessore giramondo con delega alla Cultura nella qualità di presidente della Fondazione. Nomine fatte di concerto con la Iervolino.

Scure del governo. Oltre ai consulenti, via anche gli stanziamenti a Istituto Studi Filosofici, Vivara e Cira

Campania: tagli a Enti e Istituti Corte dei conti, dossier Regione

Da Oddati a Allodi: a rischio le poltrone di tutti gli uomini dell'ex governatore Bassolino

Ciro Pellegrino
ciro.pellegrino@epolis.sm

«Senza indugio». Una formula d'altri tempi per sanare una situazione attuale, drammatica: il bilancio della Regione Campania fa acqua da tutte le parti, quello del governo centrale non sta meglio. Risultato: cala la scure.

LA MANOVRA. Le delibere di giunta e Consiglio regionale approvate nei 10 mesi antecedenti alla data di svolgimento delle elezioni regionali con il patto di stabilità interno sfiorato «sono annullati senza indugio dallo stesso organo» scrive la manovra del governo, con una postilla ad hoc del ministro Giulio Tremonti dedicata solo alla Campania. Significa che non solo delibere, ma anche le consulenze sono azzerate. E senza l'eventuale pagamento di penali. A rischio ci sono i posti di tutti gli uomini dell'ex governatore Antonio Bassolino: da Mario Bologna e Nicola Oddati alla Fondazione Forum delle Culture a Guglielmo Allodi all'Air, fi-

no a Stefano Porro a Campania Digitale.

SCURE SUGLI ENTI. Istituto italiano per gli Studi filosofici di Gerardo Marotta, il Cira, Centro italiano di ricerche aerospaziali di Capua; la Società italiana di Scienze, lettere ed arti di Napoli, la Riserva naturale dello stato Isola di Vivara e il Parco

geopaleontologico sannita di Pietraroja sono gli enti campani cui vengono stoppati i contributi economici dello Stato. Si tratta di enti che non hanno risposto alle richieste di informazione volute dal governo. Resta però una possibilità: una quota pari al 30 per cento delle risorse che deriveranno dalla razionalizzazione confluirà in un apposito fondo, destinato all'eventuale erogazione di contributi agli enti che ne facciano «documentata e motivata richiesta».

CORTE DEI CONTI. La magistratura contabile nei giorni scorsi ha reso noto il suo «Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica». Parlando del bubbone sanità scrive: «Per la Campania si può parlare di una correzione significativa del disavanzo, ma ancora insufficiente. Flettono sia i costi diretti che quelli per l'assistenza convenzionata ma, specie per i secondi, l'obiettivo di contenimento sembra ancora lontano. I risultati superiori al previsto nella farmaceutica convenzionata e nella riabilitativa sono più che compensati da costi più alti nella specialistica, nella ospedaliera e nell'altra assistenza da privati. Superiori al programmato sia le entrate per il finanziamento che le altre entrate».

10

I MESI "INCRIMINATI"

Tutti gli atti regionali antecedenti di 10 mesi le elezioni sono stati annullati per decreto.

5

GLI ENTI "TAGLIATI"

Sono Enti e Fondazioni cui

sarà tolto il sostentamento economico dello Stato.

6

MILIARDI DI DISAVANZO

È il deficit (in miliardi di euro) della Campania sul fronte sanità appurato lo scorso anno.

I dati

Parla Iervolino

«Non so se nella manovra dell'esecutivo c'è una norma ad hoc per la Campania, è un testo che non abbiamo ancora letto. Voglio prima capire cosa

c'è scritto». Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino preferisce non commentare il maxidecreto che cancella dieci mesi di delibere della precedente giunta campana.

Il subcommissario

Zuccatelli: «Gli ospedali non siano scatole vuote»

«Quando il cittadino nel recarsi in ospedale legge la scritta "pronto soccorso" deve avere fiducia che l'assistenza sia completa e di livello. Non possiamo offrire scatole vuote, i pazienti devono essere rispettati e devono avere fiducia».

Giuseppe Zuccatelli, subcommissario alla Sanità, ha sottolineato, nel corso della seduta straordinaria nella Sala dei Barono come sia

«indispensabile creare strutture ospedaliere all'avanguardia e con strumenti avanzati».

«In caso contrario meglio avere poliambulatori» ha dichiarato ancora Zuccatelli. Ed ha aggiunto: «Il sistema sanitario campano è complesso e ha grandi eccellenze, bisogna fare un salto dal Medioevo all'età Moderna senza passare per il

Rinascimento». Il subcommissario alla Sanità ha sottolineato inoltre che ci sono interventi che si possono realizzare in poco tempo ed altri che necessitano di tempi lunghi, come la costruzione di strutture ospedaliere. Da sei mesi sub commissario alla Sanità, Zuccatelli ha ribadito poi l'importanza dell'iniziativa e la

necessità di valorizzare le grandi eccellenze presenti nella regione, che, però, ha detto, «rischiano di entrare in crisi a causa della mancanza di un salto di qualità».

«Perciò - ha concluso - è necessario modificare la visione strategica, affinché i cittadini possano avere a disposizione solo strutture ed ospedali ad altissima qualificazione».

Il dietrofront

Sanità, beni non più pignorabili: salvi gli stipendi Asl

Palazzo Chigi ripristina il testo che impedisce ai creditori il blocco delle risorse

Gerardo Ausiello

Stop a tutti i pignoramenti sui beni delle Asl, anche a quelli già eseguiti. Il governo corre in aiuto della Campania (e delle altre Regioni sottoposte ai piani di rientro dal deficit della sanità) e, nel testo definitivo della manovra economica, ripristina la norma che punta a risolvere la crisi di liquidità di aziende sanitarie e ospedali, consentendo così il pagamento degli stipendi ai lavoratori. Un provvedimento, questo, che era stato cancellato nei mesi scorsi proprio dal centrodestra con un emendamento a firma del deputato Marcello Tagliatalata, oggi assessore della giunta Caldoro.

A pagina 53 del decreto messo a punto dal ministro Giulio Tremonti si legge, infatti, che «fino al 31 dicembre non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie locali e ospedaliere e i pignoramenti eventualmente eseguiti non vincolano gli enti debitori ed i tesoriери, i quali possono disporre delle somme per le finalità istituzionali degli enti». Una misura che dovrebbe produrre lo sblocco immediato dei conti correnti dell'Asl Napoli 1 pignorati dai creditori per effetto di

un'ordinanza del Tribunale. In questo modo, stando agli esperti romani, in tutta probabilità d'ora in avanti sarà possibile pagare regolarmente stipendi e fornitori evitando quanto accaduto lo scorso mese di aprile. I relativi debiti insoluti producono però gli interessi legali di cui all'articolo 1284 del codice civile (dieci per cento in ragione di anno). In parallelo dovrebbe essere risolto il problema delle spettanze di maggio, che vanno erogate oggi: stando all'impegno assunto dal presidente Stefano Caldoro, la Regione procederà con un'altra anticipazione di cassa, pari a circa 67,3 milioni di euro, che consentirà di onorare gli stipendi di oltre 9mila dipendenti della Napoli 1. Sulla questione dei pignoramenti si registra anche un nuovo intervento di Tagliatalata, che ha presentato un disegno di legge per «evitare che nelle procedure di recupero forzoso dei crediti sanitari muniti di titolo esecutivo per effetto di sentenze passate in giudicato vi sia la possibilità per pochi furbetti di inserirsi con semplici fatture nel procedimento esecutivo». Il deputato contesta, quindi, l'iniziativa di Tremonti: «Si tratta di una misura miope che si limita a sospendere il problema, ma non interviene per risolverlo in modo strutturale». Sul caso si esprime l'europar-

lamentare del Pd Andrea Cozzolino, che accusa: «La marcia indietro del governo, con il caos e la pioggia di ricorsi che seguirà, dimostra che il centrodestra ha sfruttato in modo scellerato questo espediente e la questione sanità per ragioni elettorali, tornando sui suoi passi una volta conquistata la Regione. Mentre i responsabili di queste scelte vergognose siedono in giunta, ai campani resta il ricordo delle difficoltà e delle angosce di 9mila dipendenti dell'Asl Napoli 1 senza stipendio a causa delle richieste di pignoramento».

Il decreto obbliga inoltre il governatore e commissario alla sanità Stefano Caldoro a completare «la procedura di ricognizione dei debiti predisponendo un piano che individui modalità e tempi di pagamento». Per farlo il presidente della Regione avrà a disposizione 15 giorni dall'entrata in vigore del decreto (che verrà pubblicato nelle prossime ore sulla Gazzetta Ufficiale). Infine il Consiglio dei ministri ha previsto la possibilità, per le Regioni commissariate, di chiedere «la prosecuzione del piano di rientro, per una durata non superiore al triennio», ai fini del completamento del programma nei termini indicati nel Patto per la salute.

La proposta di legge. Tagliatela: proposta in Parlamento per agevolare i pagamenti senza "furbetti"

Deficit sanità, ddl sui pignoramenti |

■ Marcello Tagliatela, vicecapogruppo alla Camera dei Deputati e neo-assessore regionale ha presentato un disegno di legge per risolvere il problema dei pignoramenti che si determinano col mancato pagamento dei crediti da parte delle aziende sanitarie, in particolare dell'Asl Napoli 1 Centro dove oggi risultano bloccate somme per un miliardo di euro. «Il disegno di legge - spiega - mira ad evitare che nelle procedure di recupero forzoso dei crediti sanitari muniti di titolo esecutivo per effetto di sentenze passate in giudicato vista la possibilità per pochi furbetti di inserirsi con semplici fatture nel procedimento esecutivo». Nella manovra finanziaria varata dal governo nazionale, nelle misure che riguardano gli enti locali, si ripristina la norma sulla impignorabilità dei beni delle Asl. Ma si tratta - spiega Tagliatela - dal mio punto di vista, di una misura miope che si limita a sospendere il problema, ma non interviene per risolverlo in modo strutturale». Andrea Cozzolino, europarlamentare del Partito democratico, attacca: «La reintroduzione del blocco dei pignoramenti per il debito sanitario rappresenta un saggio ma tardivo ravvedimento del governo nazionale e del centro-destra». ■

“Pagano i più deboli, nessuna riforma” Epifani annuncia: sciopero generale a giugno

L'Anm al Colle: indipendenza a rischio. Protestano medici e rettori

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — La Cgil annuncia lo sciopero generale contro la manovra del governo. I magistrati proclamano lo stato di agitazione e scrivono a Napolitano denunciandone l'incostituzionalità. I medici sono sul piede di guerra. E poi un fiume di proteste, a partire dal mondo della ricerca e dell'università, settori chiave per lo sviluppo futuro, che lamentano tagli ai fondi. Insomma, dalle categorie arriva un coro di no alla manovra da 24 miliardi firmata da Berlusconi e Tremonti.

Il segretario di Cgil, Guglielmo Epifani, ha annunciato che porrà al direttivo del sindacato lo sciopero generale. Durerà quattro ore e si terrà a fine giugno dopo la manifestazione nazionale del lavoro pubblico in calendario per sabato dodici. Si chiuderà a Piazza del Popolo, a Roma, con lo slogan «tutto solo sulle nostre spalle». Che vuol dire — ha spie-

gato Epifani — «che i lavoratori pubblici sono disposti a fare sacrifici, ma non da soli». Ecco perché la Cgil ha chiesto al governo di «cambiare un testo pasticciato che riduce i diritti dei lavoratori» e non prevede investimenti e misure per l'occupazione. Quindi le controproposte: addizionale di solidarietà «per i giovani» sui redditi oltre i 150 mila euro, ripristino dell'Ici per chi denuncia più di 100 mila euro e aumento dello scudo fiscale al 7%. Dal canto suo il segretario della Cisl Raffaele Bonanni si è detto fiero delle «interlocuzioni» con Berlusconi sul testo della manovra e ha definito «inefficace» lo sciopero. Emma Marcegaglia, leader di Confindustria, si è invece riservata di giudicare il provvedimento quando sarà possibile capire se sia «strutturale o fatto da misure temporanee». Comunque, ha assicurato, «teniamo sempre la guardia alta».

Chi invece il suo giudizio l'ha già dato è il sindacato dei magistrati, che ieri ha scritto al Capo dello Stato definendo incostituzionale un provvedimento che colpisce le retribuzioni con interventi «palesamente punitivi» che mettono a rischio «l'indipendenza della magistratura». Ragion per cui l'Anm ha proclamato lo stato di agitazione e si è riservato di proporre al parlamentino del 29 maggio «immediate iniziative di protesta» contro la manovra che «mette a repentaglio il funzionamento del sistema giudiziario». Premettendo di non conoscere nello specifico le critiche, il Guardasigilli Angelino Alfano ha osservato che in questo momento «chiediamo sacrifici a tutti». Anche i medici hanno denunciato i tagli ai loro stipendi: sono misure «tanto vergognose quanto inique» sulle quali «non si faranno sconti». E preparano la mobilitazione. Il ministro Fazio

ha replicato dicendosi «tranquillo».

Intanto per oggi sono attese le controproposte di regioni, province e comuni ad una finanziaria già rimandata al mittente nei giorni scorsi. E a bocciarla è anche la Conferenza dei rettori (Cru) che parla di tagli che «certamente non faciliteranno la vita degli atenei» rischiando di «comprometterne fortemente» il lavoro. In linea i presidenti degli enti pubblici di ricerca, che hanno espresso «grande disagio e preoccupazione per una manovra che diminuisce le già scarse risorse mettendo a repentaglio la nostra attività con gravi ripercussioni sociali ed economiche». L'Isae (istituto di analisi economica) bolla come «incongrua» la decisione della sua soppressione. Allarme rosso anche allo storico museo della Liberazione in via Tasso a Roma: «Con il blocco dei fondi chiudiamo».

SVILUPPO

Pmi, il Festival delle opportunità

A Città della Scienza giornata dedicata a piccole imprese, bandi Ue e innovazione

Fornire alle piccole e medie imprese campane che si occupano di innovazione il quadro completo di tutto ciò che offrono loro l'Europa e la Regione Campania per crescere ed essere sempre più competitive sui mercati. E' uno dei principali obiettivi della seconda edizione dell'I-Sme Festival 2010 in programma oggi al Polo tecnologico di Città della Scienza, ente in house della Regione Campania.

La manifestazione rientra nell'ambito delle iniziative dell'assessorato alla Ricerca scientifica e all'innovazione della Regione a supporto della diffusione dell'innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese regionali.

INIZIATIVA PROMOSSA DA CONFINDUSTRIA E FEDERICO II

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Confindustria Campania e l'Università Federico II di Napoli, si propone di far conoscere alle Piccole e medie imprese le opportunità che giungono dall'Unione europea, le nuove strategie industriali e i programmi promossi dall'ente di Palazzo Santa Lucia e da Città della Scienza.

L'I-Sme Festival si candida così ad essere, anche quest'anno, momento in cui le

imprese possono fare rete con l'intento di stimolare la creazione di incontri che vadano nella direzione di accrescere la competitività delle imprese campane, valorizzare la ricerca applicata e concorrere così allo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio.

In quest'ottica, sarà anche presentato il concorso "Start Cup Campania" per le nuove idee d'impresa.

Per un giorno, le piccole imprese innovative spalancheranno le loro porte ai giovani imprenditori e al mondo della ricerca applicata. La manifestazione, in Campania, non poteva che svolgersi all'inter-

no del Polo tecnologico di Città della Scienza, luogo in cui sono insediate trentadue aziende e 4 consorzi, nati e operanti in settori strategici dell'innovazione quali l'aerospazio, l'Ict, l'ambiente e la multimedialità. L'I-Sme Festival 2010 di Città della Scienza nasce nell'ambito della Seconda settimana europea delle Pmi,

LA MANIFESTAZIONE SI CONCLUDE IL PRIMO GIUGNO A MADRID

La manifestazione - che si concluderà a Madrid il prossimo primo giugno, con la conferenza europea "Sostenere le Pmi sulla strada della ripresa" - si propone di diffondere la cultura dell'imprenditorialità innovativa ed è rivolta ad aziende, ricercatori e spinoff universitari. Numerose sono le attività che caratterizzano l'edizione 2010 dell'evento internazionale, sia

a livello comunitario che nazionale e regionale: sono circa trentasette, infatti, gli Stati che aderiscono al programma. Accanto ai ventisette Paesi dell'Unione, infatti, partecipano anche Albania, Croazia, Macedonia, Islanda, Israele, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Serbia e Turchia.

Circa 1.260 gli eventi in programma, per un totale di più di 3 milioni di partecipanti previsti in tutta Europa.

I temi si concentrano su argomenti specifici e di stretto interesse per le piccole imprese: responsabilità sociale, educazione all'imprenditorialità, ambiente ed efficienza energetica, imprenditorialità femminile, finanza, crescita, innovazione, internazionalizzazione, avviamento di un'impresa e start-up. All'incontro di Città della Scienza intervengono il presidente dell'ente **Alberto Di Donato**, **Edoardo Imperiale**, direttore generale di Città della Scienza, l'assessore regionale all'Innovazione **Guido Trombetti**, **Giuseppe Ruotolo**, rappresentante della Commissione europea, **Giuseppe Zollo**, dell'Università Federico II di Napoli, **Nevio Di Giusto** di Confindustria Campania, **Mario Sorrentino** delegato Sun per Campania Start Cup.

E.T.

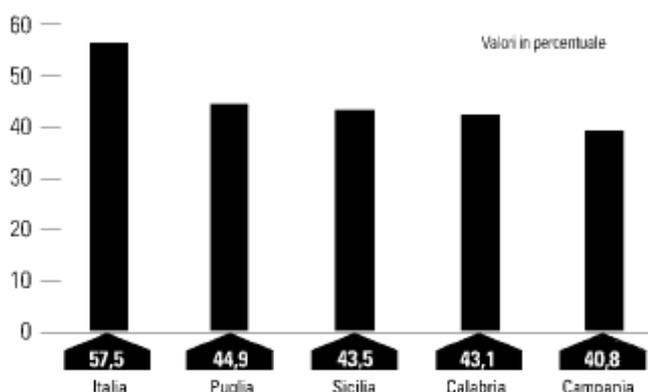
**Nel corso dell'evento
sarà presentato
il concorso
Campania Start Up**

CONGIUNTURA. 1

La crisi si abbatte sui giovani

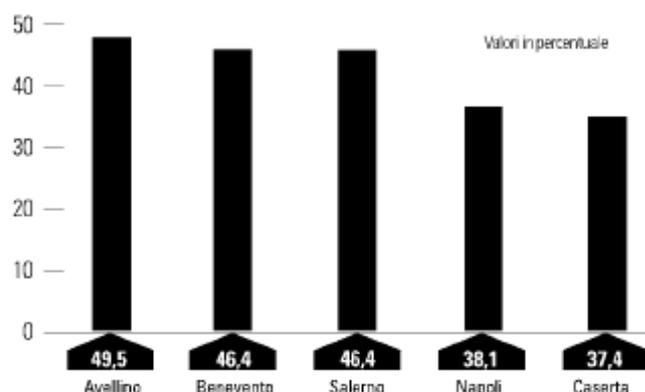
Istat: Bamboccioni triplicati dall'83, una famiglia su quattro è indigente

Campania, occupati ai minimi



Il tasso di occupazione in Campania scende al 40,8 per cento nel 2009, nuovo minimo storico e ancora una volta il valore più basso d'Italia

Napoli e Caserta in coda



Occupazione: le province di Caserta e Napoli sono i fanalini di coda nel panorama italiano con meno di quattro persone che lavorano ogni dieci

La crisi si abbatte soprattutto sui giovani. Lo spiega il Rapporto annuale dell'Istat, secondo cui l'Italia, il Mezzogiorno in particolare, ha il più elevato numero di giovani che non lavorano e non studiano. Si chiamano Neet (Non in education, employment or training) e in tutto sono 2 milioni, di cui oltre un milione al Sud. Per questo lo Stivale ha il primato europeo. Hanno un'età tra i 15 e i 29 anni, per lo più maschi, a rischio esclusione. Il quadro è nero per la Campania, che nel 2009 ha toccato il record negativo in termini di occupati: 40,8 per cento, valore più basso del Paese. Vivere a casa con i genitori non è più una scelta: è l'unico modo per sbarcare il lunario. Tra i 30-34enni quasi il 30 per cento vive ancora in famiglia, una quota triplicata dal 1983. La conseguenza è che le famiglie non sono più in grado di affrontare qualsiasi imprevisto. Una su quattro al Sud vive in condizioni di disagio economico.

STEFANO BELFIORE

In Italia due milioni di giovani non lavorano e non studiano. È il quadro agghiacciante che emerge dal rapporto annuale dell'Istat, presentato ieri alla Camera e focalizzato sull'attuale crisi economica. L'analisi parla di una cre-

scita asfittica e stentata dove i primi a farne le spese sono i giovani, che per sbarcare il lunario sono costretti a vivere a casa con i genitori. Si chiamano Neet (Non in education, employment or training) e in Italia sono oltre due milioni, record europeo. Ma chi sono? I ricercatori Istat li identifica-

cano con coloro che perdono il lavoro e quanto più dura questo stato di inattività, tanto più hanno difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro.

Hanno un'età fra i 15 e 29 anni, sono per lo più maschi e a rischio esclusione. Non va meglio nemmeno per i trentenni il cui numero, per quelli che per forza di cose sono obbligati a rimanere a casa con mamma e papà, è quasi triplicato dal 1983 (dall'11,8 al 28,9 per cento del 2009). Il maggior numero, oltre un milione, si trova nel Mezzogiorno. Qui i figli 18-34enni che vivono ancora con almeno un genitore costituiscono i due terzi del totale, contro poco più della metà nel Nord-Est. Una possibile spiegazione, dicono gli analisti, risiede nelle diverse quote di occupazione: la percentuale di giovani in famiglia che risulta avere un'occupazione è, infatti, del 28,1 per cento nelle Isole e del 29,6 nel Sud. Mentre raggiunge il 45,3 per cento nel Centro, il 55,1 nel Nord-Ovest e il 56,4 per cento nel Nord-Est.

Preoccupante la situazione del mercato del lavoro in Campania. Gli ultimi dati Istat parlano di un tasso di occupazione che nella nostra regione scende al 40,8 per cento nel 2009, nuovo minimo storico e ancora una volta il valore più basso d'Italia. Sono le province di Caserta e Napoli i fanalini di coda nel panorama italiano con meno di quattro persone che lavorano ogni dieci.

Diretta conseguenza del dilagare della disoccupazione è la caduta del reddito disponibile delle famiglie, che nel 2009 in Italia si è ridotto del 2,8 per cento, mentre, evidenzia lo studio, ha mantenuto una dinamica positiva in tutti gli altri grandi Paesi europei. Il potere d'acquisto subisce una riduzione del 2,5 per cento. Però l'indice di deprivazione, che misura quello di cui si privano individui e famiglie, è rimasto al 15,3 per cento tra il 2008 e il 2009. La motivazione dei ricercatori è che il 60 per cento del totale delle famiglie che nel 2009 risultavano deprivate lo erano già nel 2008. E la crisi ha colpito ancora una volta le fasce più deboli della popolazione. Nel biennio 2008-2009 le famiglie indifese nel far fronte a spese impreviste passano dal 32 al 33,4 per cento, quelle in arretrato con il pagamento di debiti diversi dal mutuo dal 10,5 al 13,6 per cento (tra quelle che hanno debiti) e quelle che si

sono indebitate dal 14,8 al 16,4 per cento. Ma non manca neppure chi, allo stremo, dichiara di non aver avuto, almeno una volta nel corso dell'anno, soldi per acquistare cibo: la media risulta pari al 5,7 per cento.

In generale, oltre il 15 per cento delle famiglie vive in condizioni di disagio economico, con una percentuale che supera il 25 per cento nel Mezzogiorno, dove ci sono proprio più giovani e dove il padre è magari in cassa integrazione. Un nucleo familiare su tre non riesce a sostenere spese impreviste, quasi uno su due non può permettersi una settimana di ferie lontano da casa, mentre ci si indebita sempre più.

Tutto questo, spiega l'Istat, accentuerà "ulteriormente lo squilibrio generazionale: l'indice di dipendenza degli anziani potrebbe raddoppiare e l'indice di vecchiaia salire a 256 anziani ogni 100 giovani".

Secondo il presidente dell'Istat **Enrico Giovannini**, la manovra correttiva sul 2011-2012 approvata dal Governo può avere un effetto depressivo sull'economia. "La modesta ripresa dell'inflazione - avverte - in presenza di una dinamica salariale limitata, può frenare la ripresa dei consumi e che analogo freno può venire dall'annunciato contenimento della spesa pubblica, finalizzato a evitare che le instabilità osservate di recente per altri Paesi di Eurolandia si manifestino anche in Italia".



IMPRESE

CONFINDUSTRIA CAMPANIA E UNIVERSITÀ FEDERICO II

Città della Scienza, al via I-Sme Festival Napoli 2010

NAPOLI. Fornire alle piccole e medie imprese campane che si occupano di innovazione il quadro completo di tutto ciò che offrono l'Europa e la Regione Campania per crescere ed essere sempre più competitive sui mercati. È questo uno dei principali obiettivi della seconda edizione dell'I-SME Festival 2010 in programma oggi al Polo tecnologico di Città della Scienza. Per un giorno, le piccole imprese innovative spalancheranno le loro porte ai giovani imprenditori e al mondo della ricerca applicata. La manifestazione rientra nell'ambito delle iniziative dell'assessorato alla Ricerca scientifica e all'innovazione della Regione a supporto della diffusione dell'innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese regionali. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Confindustria Campania e l'Università Federico II di Napoli, si propone di far conoscere alle pmi le opportunità che giungono dall'Unione europea, le nuove strategie industriali e i programmi promossi dall'ente di Palazzo Santa Lucia e da Città della Scienza. L'I-Sme Festival si candida così ad essere, anche quest'anno, mo-

mento in cui le imprese possono fare rete con l'intento di stimolare la creazione di incontri che vadano nella direzione di accrescere la competitività delle imprese campane, valorizzare la ricerca applicata e concorrere così allo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio. In quest'ottica, sarà anche presentato il concorso "Start Cup Campania" per le nuove idee d'impresa. La manifestazione, in Campania, non poteva che svolgersi all'interno del Polo tecnologico di Città della Scienza, luogo in cui sono insediate 32 aziende e 4 consorzi, nati e operanti in settori strategici dell'innovazione

quali l'aerospazio, l'Ict, l'ambiente e la multimedia. L'I-SME Festival 2010 di Città della Scienza nasce nell'ambito della Seconda settimana europea delle Pmi. La manifestazione - che

si concluderà a Madrid il primo giugno, con la conferenza europea "Sostenere le Pmi sulla strada della ripresa" - si propone di diffondere la cultura dell'imprenditorialità innovativa ed è rivolta ad aziende, ricercatori e spinoff universitari. Numerose sono le at-

tività che caratterizzano l'edizione 2010 dell'evento internazionale, sia a livello comunitario che nazionale e regionale: sono circa 37, infatti, gli Stati che aderiscono al programma. Accanto ai 27 Paesi dell'Unione, infatti, partecipano anche Albania, Croazia, Macedonia, Islanda, Israele, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Serbia e Turchia. Circa 1.260 gli eventi in programma, per un totale di più di 3 milioni di partecipanti previsti in tutta Europa. I temi si concentrano su argomenti specifici e di stretto interesse per le piccole imprese: responsabilità sociale, educazione all'imprenditorialità, ambiente ed efficienza energetica, imprenditorialità femminile, finanza, crescita, innovazione, internazionalizzazione, avviamento di un'impresa e start-up. All'incontro di Città della Scienza interverranno il presidente dell'ente Alberto Di Donato, il direttore generale di Città della Scienza Edoardo Imperiale, l'assessore regionale all'Innovazione Guido Trombetti, Giuseppe Ruotolo rappresentante della Commissione europea, Giuseppe Zollo dell'Università Federico II di Napoli, Nevio Di Giusto di Confindustria Campania, Mario Sorrentino delegato Seconda università di Napoli, per Campania Start Cup.

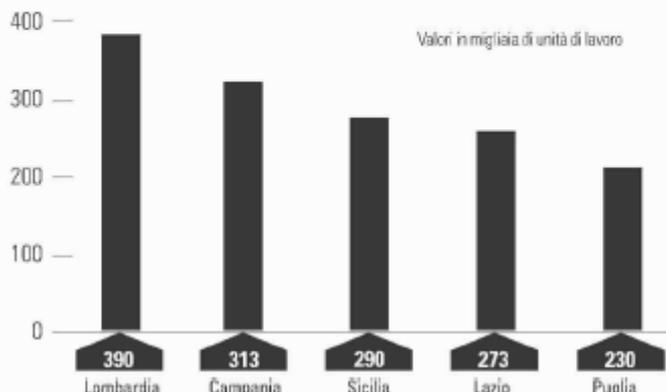
rec

CONGIUNTURA. 2

Lavoro nero, 313 mila irregolari

Studio: Evasi in regione 885 mln di Irpef, sottratti al fisco 4,85 mld di imponibile

La Lombardia batte la Campania



Lavoro nero: sono oltre 313mila gli occupati irregolari in Campania secondo la Cgia di Mestre. La regione è seconda solo alla Lombardia (390mila unità)

Lavoro nero: sono oltre 313mila gli occupati irregolari in Campania. La stima è dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, l'associazione veneta degli artigiani e delle piccole imprese, che calcola l'evasione fiscale Irpef riconducibile ai lavoratori in nero presenti in Italia che, secondo l'Istat, sono quasi tre milioni. La regione è seconda solo alla Lombardia, dove gli irregolari sfiorano le 400mila unità. In termini di imposta evasa, la Campania è invece terza con 885 milioni di euro (1,94 miliardi in Lombardia e 1,29 miliardi nel Lazio). Qui l'imponibile sottratto al fisco è pari a 4,85 miliardi di euro, meno di un decimo di quello nazionale.

STEFANO BELFIORE

Lavoro: Campania terza in Italia per evasione fiscale e seconda per numero di irregolari. A

riferirlo la stima elaborata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che quantifica l'imponibile Irpef e l'imposta evasa addebitabile ai lavoratori irregolari e completamente sconosciuti al fisco. Conoscendo la distribuzione dei lavoratori irregolari presenti sul territorio, l'analisi deduce, dalle dichiarazioni dei redditi relativi all'anno di imposta 2008, l'imponibile medio Irpef presente in ciascuna regione. Poi calcola la stima dell'imponibile Irpef sottratto al fisco e successivamente l'imposta evasa. In Campania è pari a 885 milioni di euro l'ammontare delle imposte evase nel 2008, mentre l'imponibile Irpef sottratto al fisco rasenta il tetto dei 5 miliardi di euro (4,85). La Lombardia registra l'importo più importante in termini assoluti di imposta evasa (1,94 miliardi di euro), segue il Lazio

(1,29 miliardi di euro). Sono le regioni del Sud a guidare la speciale graduatoria dell'irregolarità fiscale. La Calabria guida la classifica con un'incidenza percentuale dell'imponibile Irpef evaso sull'imponibile dichiarato, pari al 14,8 per cento. Seguono la Sardegna con l'11,3 per cento, il Molise con l'11,1 per cento, la Basilicata con il 10,9 per cento e la Campania con il 10,2 per cento. Qui ci sono 313.075 lavoratori irregolari: il più alto numero dopo la Lombardia, che conta 390.286 addetti in nero. Le meno esposte a questo fenomeno sono l'Abruzzo con 59.464 unità, il Trentino Alto Adige (43.379) e, all'ultimo gradino della classifica, la Valle d'Aosta, con 6.662 lavoratori non in regola.

La Cgia sottolinea, infine, che le stime ufficiali dell'Istat ipotizzano un valore aggiunto prodotto dal sommerso economico che oscilla tra 226,5 miliardi e 249,9 miliardi. La loro incidenza sul Pil è rispettivamente del 16,1 e del 17,8 per cento. "Con questa mappa del lavoro nero - dichiara Giuseppe Bortolussi della Cgia di Mestre - non ci sembra molto difficile mettere in campo una seria lotta all'evasione fiscale e contributiva. Senza criminalizzare nessuno, lo sanno tutti che gran parte dell'economia del Sud è controllata dalle organizzazioni malavitose, che hanno un controllo militare del territorio. Di certo, se si recuperasse una buona parte di queste sacche di evasione - conclude - si potrebbe recuperare gettito e alleggerire il carico fiscale su chi le imposte le paga".

«Salvate l'estate del litorale»

Sos dagli operatori dell'area domiziano-flegrea a rischio inquinamento

DI MARCO MARTONE

NAPOLI - Stessa spiaggia, stesso mare, preferibilmente non inquinato. Con la stagione estiva ormai quasi alle porte ed il sol leone che comincia a battere forte, il tema del degrado della riviera domiziano-flegrea, continua ad essere al centro di amare riflessioni da parte degli operatori turistici della costa delle province di Napoli e Caserta. Per loro fallire un altro appuntamento estivo, come di fatto è accaduto lo scorso anno, sarebbe un flop dal quale potrebbe essere difficile rialzarsi. Anche per questo gli imprenditori della zona hanno stretto una sorta di alleanza con l'Ascom di Caserta. Un'intesa che ha prodotto una lettera inviata al Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro, ai Prefetti di Napoli e Caserta, ai Presidenti delle Province e delle Camere di Commercio. La vicenda è stata definita «emblematica di come si può far morire con l'ambiente, con il benessere, con la bellezza anche le attività produttive di una provincia affamata di sviluppo, di lavoro, di vivibilità o anche di semplice normalità».

Questa la sintesi di una nota, diffusa dai promotori dell'iniziativa, preoccupati per i dati comunicati dall'Arpac sulle condizioni del mare e sul cattivo

funzionamento degli impianti di depurazione. Quanto sta accadendo sulla riviera si palesa secondo gli operatori come «testimonianza dell'inerzia, dell'insipienza dell'incompetenza e della sciattezza con cui centinaia di imprenditori turistici sono stati condannati ad abbandonare il proprio lavoro, frutto a volte di più generazioni ed a punire imprese e lavoratori che in loro hanno creduto».

E non finisce qui, perché Sib e Ascom, hanno presentato anche un esposto alla Procura nei confronti dei comuni che, senza depurare, sversano nelle acque del litorale. «Da quando sono cambiati i vertici istituzionali, stiamo cercando di interfacciarci con i nostri rappresentanti politici per sollecitarli sul delicato problema che riguarda il rischio inquinamento del litorale - dice alla *Discussione* il segretario provinciale del Sib di Caserta, Marcello Giocondo - purtroppo a Caserta le vicissitudini politiche hanno portato alle dimissioni del presidente

della Provincia Domenico Zinzi, quanto al governatore Caldoro, in questo momento è troppo preso dalle problematiche di natura finanziaria che riguardano la Regione Campa-

nia». La stagione balneare intanto è alle porte. «Per fortuna il tempo comincia ad essere clemente ed anche le previsioni sulle condizioni del mare sembrano essere buone - dice il segretario provinciale del sindacato - del resto, anche se a regime ridotto, i depuratori presenti sul territorio stanno funzionando.

Non c'è dunque il pericolo che si diffonda la stessa psicosi dello scorso anno». Nel documento inviato alle istituzioni sono state indicate alcune istanze: dichiarazione dello stato di crisi; defiscalizzazione degli oneri sociali; sospensione quinquennale dei canoni demaniali; Istituzione di un credito d'imposta nelle strutture balneari; fruizione degli incentivi di Legge per le aree disagiate; sostegno alla destagionalizzazione dell'attività; formazione del personale sull'ampliamento delle attività imprenditoriali; riduzione della Tarsu e dell'Ici al solo periodo di attività; diffusione di una efficace comunicazione mediatica finalizzata al recupero dell'immagine della riviera domiziano-flegrea.

Istat. Il rapporto sul 2009: il 58,6% dei 18-34enni e il 30% tra i 30-34enni vive ancora con mamma e papà

“Bamboccioni” triplicati dal 1983 il 15% delle famiglie vive con difficoltà

Il reddito disponibile per i nuclei familiari è caduto del 2,8%, il potere di acquisto del 2,5%

La crisi? Nel 2008 e 2009 è stata «la più profonda della storia economica recente». E il danno lo pagano soprattutto i giovani, sempre più «bamboccioni» e precari. È ciò che emerge dal Rapporto annuale 2009 dell'Istat, che fotografa un Paese in affanno in cui la crisi ha colpito sia figli, ma anche i padri che hanno perso il lavoro o sono andati in cassa integrazione.

Per il 2010 qualche segno di ripresa dell'economia c'è, ma sono ancora «forti i rischi di instabilità», ha avvertito il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, illustrando alla Camera il Rapporto. Il forte impatto sulla popolazione giovanile ha causato una significativa flessione degli occupati 18-29enni: 300mila in meno rispetto al 2008, il 79% del calo complessivo dell'occupazione. Una parte significativa di questa caduta riguarda il lavoro atipico, sceso di 110mila posti. Tra quanti hanno perso il lavoro, a risentirne di più sono quelli che vivono ancora in famiglia e fanno



► Italia, un Paese sempre più per bamboccioni secondo l'Istat

lavori precari o con bassi profili professionali. Si è inoltre ampliata l'area dei giovani che non lavorano né studiano. Italiani sempre più «bamboccioni», insomma, costretti a vivere in famiglia anche e soprattutto per ragioni economiche: la quota dei 18-34enni celibi e nubile che

vive in famiglia nel 2009 è del 58,6%. Era del 49% nel 1983 e del 60,2% nel 2000. Tra i 30-34enni, quasi il 30% vive ancora in famiglia: percentuale triplicata dal 1983. Tra i giovani in questa fascia d'età, quelli che rinviano l'uscita dalla famiglia sono ragazzi in un caso su 3, ra-

gazze in uno su 5. I giovani italiani, tra l'altro, leggono poco, né va molto meglio con le nuove tecnologie: più di un ragazzo su 10 (il 13,2%) tra i 15 e i 29 anni (oltre 1,2 milioni) nel 2009 non ha letto un libro o non ha mai usato un computer. Ma se molti vivono in famiglia, ulteriore problema è la caduta del reddito disponibile delle famiglie, che nel 2009 da noi si è ridotto del 2,8%, «mentre ha mantenuto una dinamica positiva in tutti gli altri grandi paesi europei». Sempre nel 2009, il potere d'acquisto ha subito una riduzione del 2,5%. Ma «l'indice di deprivazione», che misura ciò di cui si privano individui e famiglie, è rimasto al 15,3% tra 2008 e 2009: perché, spiega l'Istat, «il 60% delle famiglie che nel 2009 risultavano deprivate lo era già nel 2008». Tra il 2008 e il 2009 le famiglie «indifese nel far fronte a spese impreviste» sono passate dal 32 al 33,4%, quelle in arretrato col pagamento di debiti diversi dal mutuo dal 10,5 al 13,6% (tra quelle che hanno debiti) e quelle che si sono indebitate dal 14,8 al 16,4%. ■